



Rubrica a cura di Carmine Cascella

Coordinatore degli RLST

(Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul Territorio)

Contatti: carmine.cascella@cisl.it – 349/6203046

www.filca.cisl.it - Twitter: [@FilcaCisl](https://twitter.com/FilcaCisl)

Sicurezza a rischio quando lo Stato è debitore

Aiutare le imprese serie è una forma di rispetto e di riconoscimento del ruolo e dell'importanza della controparte ma, per noi, significa, soprattutto, salvaguardare il posto di lavoro dei “nostri” lavoratori.

Siamo consapevoli di essere in un periodo di profonda crisi ma questa, a volte, si manifesta sotto forme impensabili. Facendo un'analisi della crisi che colpisce le imprese, si potrebbe imputarla, oltre che alla concorrenza sleale, al lavoro nero etc., anche alla mancanza di lavoro.

Ma chi avrebbe immaginato, invece, che molte aziende, pur avendo numerose offerte di lavoro e pur vantando forti crediti da committenti pubblici o privati, sono in procinto di chiudere perché il loro capitale sociale è ormai esaurito e quindi non possono né pagare ciò che serve per iniziare il lavoro né retribuire i propri dipendenti e di conseguenza versare loro i contributi?

Molti enti pubblici non hanno i soldi per pagare i lavori che le ditte hanno già eseguito e, quando sono in condizione di poterlo fare, i tempi di pagamento sono troppo lunghi per cui l'esistenza stessa dell'impresa è messa a rischio. I datori di lavoro, giustamente, devono acquistare i materiali e retribuire i lavoratori mensilmente, devono versare loro i contributi ogni mese altrimenti (“teoricamente”) non possono acquisire nuovi lavori perché non gli viene rilasciato il DURC. Molti privati non pagano e le imprese, per recuperare prima possibile il proprio credito, sono costrette a fare “ulteriori sconti”!

Quale soluzione hanno, quindi, queste aziende? Chiedere un prestito alle banche? Anche queste non sempre li concedono! E chi si fa carico degli interessi? L'impresa! Non resta, quindi, che chiudere!

Siamo dinanzi ad un fenomeno abbastanza anomalo ed ingiusto che, purtroppo, sta crescendo sempre di più.

In circostanze come queste, come si fa a parlare di sicurezza all'azienda? Come si fa a "chiederle" d'investire in sicurezza quando questa non ha soldi? Tutto diventa più difficile; l'attenzione per la sicurezza è più scarsa e la tutela della salute ed igiene del lavoratore messa in secondo piano!

Certo, potremmo anche pensare che siano problemi dei datori di lavoro, rischi del mestiere! Quando, però, la ditta chiude, i problemi diventano, in primis, di coloro che perdono il posto di lavoro (oggi sempre più prezioso). Ma i problemi sono anche nostri, che siamo impegnati quotidianamente a rappresentarli e tutelarli.

(marzo 2012)